

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Minaccia viola per la capolista

Quinta giornata di campionato che potrebbe diventare pre-juventus se le sue dirette antagoniste non si sciolgono di esse l'apella. L'unico che potrebbe seriamente impensierire i bianconeri è la Fiorentina che oggi è alle prese con l'Avellino. I viola dovrebbero battere sia gli irpini sia i marchigiani dell'Ascoli nel recupero. Delicate si presentano le partite Napoli-Como e Genoa-Roma. Le due grandi non possono commettere passi falsi. NELLA FOTO: Graziani atteso a rompere il digiuno col gol. NELLO SPORT

Il documento PCI per i Congressi

Costruire nel confronto e nella lotta un'alternativa democratica alla crisi del sistema politico, dello Stato e dello sviluppo

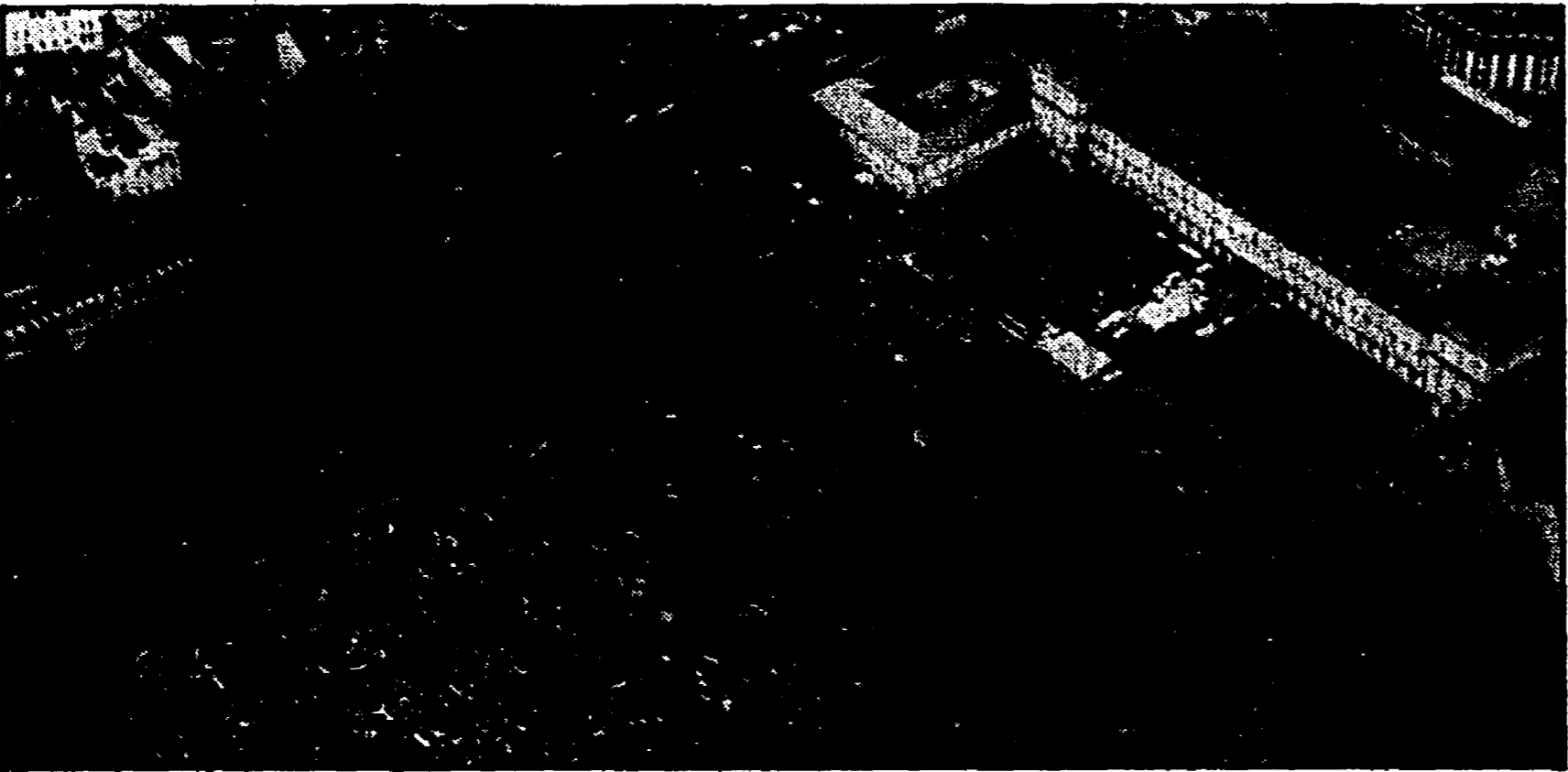
Pubblichiamo a pag. 7 il testo del documento politico della Direzione, discusso dal CC per i congressi regionali del partito: la analisi e la proposta politica poste a base del dibattito tra i comunisti e del confronto con le altre forze di sinistra e democratiche.

Gigantesca manifestazione pacifista nella RFT

Trecentomila a Bonn contro missili e «N»

Una scossa nel cuore dell'Europa

Uno schieramento amplissimo s'è unito, spinto da una « domanda di pace » che non ha precedenti - Gli interventi di Eppler e dello scrittore cattolico Böll



BONN — Una veduta aerea dei trecentomila che hanno manifestato ieri per la pace e per il disarmo

Funerali marziali per il presidente ucciso

Solo l'Occidente ha salutato Sadat

Il mondo arabo non era al Cairo

Poca folla (per motivi di sicurezza) e molti militari presenti alla cerimonia. Una intensa attività diplomatica - Nuovi scontri armati ad Assiut

Nostro servizio

IL CAIRO — L'uomo che fu il « re » è stato sepolto in un'atmosfera di commovente solennità. Il capo autoritario e assoluto del più antico stato-nazione del mondo, il successore dei faraoni e dei califfi, riposa ormai nella tomba, nelle fondamenta di quello che sarà il suo mausoleo. Per tre giorni, squadre di operai con bulldozer e pale meccaniche, sotto un sole rovente, nell'aria soffocante di questa estate che si prolunga oltre il previsto, hanno lavorato febbrilmente giorno e notte per preparare al defunto una dimora funebre degna di un popolo che ha inventato le forme più sublimi del culto dei morti. Un solenne epifanio sciolto nella pietra celebra le virtù dell'entità. Dice: « Nel nome di Dio clemente e misericordioso. Qui giace il presidente religioso Mohammed Anwar el Sadat, eroe della guerra e della pace, che è vissuto per la pace ed è morto martire per gli ideali nel giorno della vittoria, 6 ottobre 1981. Sono stati funerali di straordinaria importanza e perfino, si potrebbe dire, se l'espressione non fosse sconveniente in così tragiche circostanze, di rara bellezza, ma, al tempo stesso, di una rigorosa, militare compostezza, nel quadro di un cerimoniale preciso imposto da motivi di sicurezza, che la partecipazione di una folla popolare com-

mossa, ma non numerosa, e inquadrata da fitti reparti di polizia, non ha minimamente compromesso. Siamo ben lontani dalle grandiose esplosioni di emotività di cui questo popolo è stato capace anche nel recente passato (pensiamo non solo alle esequie di Nasser, ma anche a quelle della famosa cantante Um Khlsum, che provocarono ondate collettive di autentica disperazione). Nulla di tutto questo, ieri. Sono stati (per usare l'incisiva espressione di Shakespeare nel solenne finale dell'Amleto) i capitani a scortare Sadat fino alla tomba, e la marcia è stata scandita dal rullo dei tamburi, dal suono delle fanfare e dal crepitare degli scarponi chiodati e degli zoccoli ferrati dei cavalli sull'asfalto ripulito in fretta e furia alla vigilia della cerimonia. Il programma è stato rispettato scrupolosamente. Il corpo di Sadat, trattenuto dal momento della morte nell'ospedale militare di Meadi, è stato lavato, avvolto nel lenzuolo funebre e trasferito nella vicina moschea. Qui la più alta autorità musulmana d'Egitto, lo sceicco Mohammed el Tawaghi al Nagor, rettore dell'università coranica di Al Azhar, ha cantato con voce bellissima

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

Il PCI propone Ugo Vetere sindaco di Roma

ROMA — Il Comitato federale del PCI di Roma si è riunito ieri pomeriggio e ha proposto al gruppo consiliare comunista la designazione del compagno Ugo Vetere, attuale assessore al bilancio in Campidoglio, alla successione di Luigi Petrosilli. Il gruppo ha accolto la proposta del comitato federale e ha deciso di sottoporla agli altri: partiti della maggioranza. E' stato proposto il compagno Antonello Faboni per ricoprire un incarico in giunta.

La lezione di una settimana difficile

Lo strabismo di Reagan e la crisi mediorientale

mediorientale dell'amministrazione Reagan era aspramente contestata negli Stati Uniti già prima che Sadat morisse. L'anziano commentatore del Times, James Reston, aveva appena lanciato a questo proposito contro il presidente l'attacco più sprezzante che si sia mai letto sotto la sua penna verso un qualsiasi capo della Casa Bianca. Per non lasciare le uova nel solo paniere egiziano, la diplomazia americana cerca di creare nel Medio Oriente quello che viene pudicamente chiamato un « consenso strategico », cioè in sostanza uno schieramento politico-militare che inglobi Israele, Egitto e altri paesi arabi e sia rivolto contro l'URSS, « nemico principale ». Ma continua a trascurare il problema che tutti sanno fondamentale per il Medio Oriente, quello palestinese. Si è così trovata in contrasto non solo coi paesi arabi del « fronte del rifiuto » — Siria, Algeria, Libia e, beninteso, i palestinesi — ma anche con quelli che le erano tutt'altro che pregiudizialmente ostili, come Giordania, Arabia Saudita e Kuwait, cacciandosi in un vero ginepraio, con ramificazioni internazionali e interne (come la travagliata vicenda degli aerei AWACS venduti ai sauditi dimostra) da cui non si vede come potrà uscire. Le critiche alla politica mediorientale di Reagan sono solo parte di una discussione più vasta, anche se spesso confusa, che investe in America l'intera politica estera della nuova amministrazione. In uno scritto sul Los Angeles Times Warren Christopher, che molti ricorderanno vice-segretario di Stato

Dal nostro inviato

BONN — Una giornata memorabile. La capitale della RFT è stata sommersa da una massa pacifica e chiesistica di « stranieri », superiore, forse, ai suoi stessi 300 mila abitanti. Con la marcia della pace, ieri, un « pezzo » significativo di Germania è venuto a testimoniare qui, nel cuore del potere politico tedesco, che la battaglia per la pace ha un nuovo protagonista, un movimento forte e politicamente consapevole: differenziato, certo, al suo interno, eterogeneo, ma sostanzialmente unito nei suoi obiettivi. Una nuova espressione politica di sentimenti che vanno sempre più diffondendosi nell'opinione pubblica tedesca: la paura della guerra, dell'olocausto atomico; la stanchezza di vivere dietro la falsa coscienza che la propria sicurezza e alla propria sopravvivenza pensa qualcuno altro, che l'equilibrio del terrore è un dato « naturale » e ineliminabile. Venerdì sera, le proiezioni sui teleschermi della marcia azzurravano cifre sui 180.000 mila. Tanti, quanti non se ne erano mai visti in una manifestazione nella storia della Repubblica federale. Ma fin dall'alba, ieri, si è capito che tutti i tedeschi saranno stati cancellati dai fatti. Il primo dei 42 treni speciali è arrivato alle 5, e da quel momento il centro di Bonn è andato riempendosi di un flusso incontenibile. Alle 9, per strada ci si faceva largo a spintoni mentre le file dei treni locali (unici mezzi di trasporto utilizzabili) rischiavano il collasso. Malgrado tutto, però, l'organizzazione (curata in modo particolare dai giovani socialisti, gli Juuso) ha retto: i partecipanti alla marcia sono stati indirizzati nei cinque punti periferici, da dove poi si dovevano snodare, con percorsi di 45 chilometri, l'Hofgarten, un grande prato davanti all'Università dove era montato il palco della manifestazione conclusiva. Ma moltissimi la piazza non l'hanno neppure intravista: a mezzogiorno, la folla era tale che i cortei si sono dovuti fermare lontani e disperdersi nelle larghe strade che fanno corona al centro. Lo spettacolo era straordinario: a parte le zone più periferiche, assolutamente deserte, tutta Bonn si era trasformata in una gigantesca arena in cui si improvvisavano comizi, incontri, concerti, intensissimi scambi del più vario e fantasioso materiale di propaganda. Un quadro impressionante per la massa che ne era protagonista e anche per la quantità e la varietà delle organizzazioni (politiche, sociali, sindacali, ecc.)

Giuseppe Boffa (Segue in ultima)

Il viaggio in America latina

Berlinguer a Cuba Primo cordiale incontro con Fidel

Dal nostro inviato L'AVANA — Era quasi l'una della notte fra venerdì sabato, quando l'aereo della « Cubana » si è fermato davanti alla palazzina degli arrivi all'aeroporto « José Martí ». Ai piedi della scialtola colorata c'era un uomo di colore oliva e il sigaro in mano — aspettava il compagno Enrico Berlinguer, che ha abbracciato due volte. E' cominciata così, con semplicità e amicizia, una visita che ha sicuramente un valore storico di cronaca: essendo questa la prima visita che un segretario generale del PCI fa a Cuba (e in America latina). E la presenza all'aeroporto di Fidel Castro — fatto inconsueto per l'arrivo di un segretario o di una delegazione di partito — stava a sottolineare questo elemento. Così come lo hanno sottolineato i vistosi titoli e gli impegnati commenti di giornali, delle radio e della

Il finanziamento ai partiti

Seduta-fiume finita Napolitano: ecco le linee d'una soluzione

ROMA — La seduta-fiume della Camera si è conclusa. Il Transatlantico, tenuto qualche ora prima di polemiche accese e di incidenti, improvvisamente si è svuotato. Che cosa è successo? Quando e come si potrà arrivare al varo della nuova legge sul finanziamento pubblico dei partiti, per poter poi passare alle altre questioni che premono dinanzi al Parlamento? Ne parliamo con Giorgio Napolitano, che da poco più d'una settimana dirige il gruppo dei deputati comunisti. « La discussione sulla legge — egli dice — riprenderà nella giornata di lunedì. Ancora non è possibile prevedere se il gruppo radicale riuscirà all'ostinazione e se si dovrà far ricorso a mezzi straordinari per impedire che l'attività della Camera resti paralizzata. Il nostro augurio è che si possa evitare ogni artificiosa tensione e ogni forzatura procedurale, garantendo nei prossimi giorni l'approvazione della legge attraverso un confronto non più stravolto da intenti ostentati. Urge che la Camera affronti subito dopo problemi di grande importanza per i lavoratori e per il paese. Qual è stata, non solo in questi giorni, la linea lungo la quale si sono mossi i parlamentari comunisti? Napolitano osserva anzitutto che « su questa legge anche una parte della stampa, purtroppo, e non soltanto i dirigenti radicali, ha diffuso notizie inesatte e giudizi infondati. Non è vero affatto che essa sancisca il raddoppio effettivo del contributo dello Stato ai partiti. In termini reali, la legge ne sancisce invece la diminuzione, stabilendo che la cifra fissata nel 1974 è stata...

c. f. (Segue in ultima pagina)

Oggi la Sicilia manifesta contro i missili

La marcia di Comiso per una base di pace

Oggi a Comiso decine di migliaia di siciliani e con essi delegazioni provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa si danno appuntamento per una grande manifestazione per la pace e il disarmo e per chiedere che alla Sicilia sia evitato il destino sciagurato di essere trasformato in un campo di lancio per un deposito nucleare atomico tra i due blocchi militari contrapposti. La scelta dell'estremo lembo a sud della Sicilia per la costruzione di una grande base di missili « Cruise » ha alimentato una polemica sul reale bersaglio degli ordigni atomici che vi si intendono installare. Come dimenticare che, nei giorni immediatamente successivi all'annuncio del governo italiano di costruire la base a Comiso, si verificò il pericoloso scontro tra aerei americani e ibici nel golfo delle Sirte? E che il presidente Reagan dichiarò, in quella occasione, di voler volare a Comiso e di voler colossale mostrare i missili al colonnello Gheddafi? E che, infine, quest'ultimo, replicando aspramente, chiamava anche in causa l'Italia proprio per la progettata base di Comiso? L'assassinio del presidente egiziano Sadat ha portato ora nuovi elementi di inquietudine e di destabilizzazione in un'area alle soglie di casa nostra, sempre più gravata da minacce che possono da un momento all'altro precipitare e innescare processi incontrollabili. Sentiamo così avvicinarsi i rischi che dai focolai di guerra del Medio Oriente si estendono al Mediterraneo. Non si può certo sostenere che la costruzione della base di Comiso vada in questa direzione. Anzi trasformerebbe la nostra isola in un polo di aggravamento delle tensioni in questo mare e in

Pio La Torre

(Segue in ultima)

Il PCI chiederà alle Camere una modifica dei provvedimenti

Si apre lo scontro sull'economia Pressioni di Agnelli sul governo

ROMA — Alla vigilia di una difficile fase politica (la battaglia in Parlamento sulla legge finanziaria, il confronto con i sindacati mentre sta fallendo il negoziato con la Confindustria, un crescendo di scioperi operai) il presidente del Consiglio ha voluto lasciare una porta aperta: « I documenti di politica economica del governo — ha detto venerdì al Congresso della CGIL — non sono testi definitivi. Nella visita che il Parlamento giudicherà migliore ». Di diverso tono era sembrato il giorno prima Andreotti, nel suo intervento al Senato: il bilancio dello Stato appena presentato sarebbe una sorta di ultima spiaggia. Non c'è spazio per niente: né per miglioramenti ai tagli nella spesa pubblica, né per gli investimenti. Ciò vale — ha ribadito ieri a Bologna — sia per l'amministrazione centrale sia per gli enti locali. Il fondo di 300 miliardi è in realtà una raccolta di briciole se Signorile ne vuole 700 per la Cassa per il Mezzogiorno e De Michelis 400 per le Partecipazioni statali. « E' un bilancio che non può dare perché non ha » — ha avvertito Andreotti — e, rivolto ai senatori: se volete aggiungere nuove spese, dovete trovare voi altrettante entrate, affinché il conto pareggi. Se ciò vuole essere un annuncio ai suoi compagni di partito, ai socialdemocratici o a tutti quei gruppi di pressione che si stanno mettendo in movimento, non è un buon auspicio per accaparrarsi le fette più appetibili della torta. Allora non c'è dubbio che l'ultimatum del ministro del Tesoro va

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

La Confindustria in mezzo al guado

Gli industriali di base e così può dirsi, sono accorsi a centinaia a Genova al convegno sulla proposta di politica industriale della Confindustria, sorprendendo, come hanno apertamente dichiarato, gli stessi organizzatori. Segno che c'è, nel padroneggiato grande, piccolo e medio l'esigenza diffusa di ritrovarsi in una proposta politica che sia un senso più ampio e più completo alla posizione degli imprenditori. La premessa del convegno era data dal documento elaborato dalla commissione presieduta da Guido Artero, un documento interessante che

Napolitano Colajanni (Segue in ultima pagina)